

L'economia degli imprenditori stranieri in provincia di Milano

Summary: THE ECONOMY OF FOREIGN ENTREPRENEURS IN THE PROVINCE OF MILAN

The evolution at the global level currently characterizing the labor market is a direct result of a combination of factors among which a prominent role is played by migratory processes, facilitated by a broader and interconnected network to the international system of mobility. The paper examines the role of entrepreneurial activity initiated by foreigners in the province of Milan with the objective of analysing the evolutionary dynamics and to identify current trends and the strength gained mainly in comparison to the Italian entrepreneurs. In addition, the analysis provides, with reference to foreigners, a distinction between the component outside and inside the European Union, in order to evaluate possible cultural models related to the country of origin that may be reflected on entrepreneurial inclination and the choices in the areas of activity, the working charge and the localization.

Keywords: Foreign Entrepreneurs, Entrepreneurs Inside and Outside the European Union, Province of Milan.

1. Considerazioni preliminari

I processi migratori hanno generato nel corso degli anni dei cambiamenti non soltanto sotto il profilo socio-culturale, cercando di spingere verso la costruzione di una "polis" multi-etnica e multi-culturale, ma anche sotto l'aspetto economico a seguito dell'ingresso degli stranieri nel mercato del lavoro dei Paesi destinatari dei flussi di spostamento dai luoghi di origine. Questa tendenza, destinata ad accrescersi per effetto dell'inarrestabile onda di migrazioni che porterà a un mutamento nella composizione etnica del Mondo, è risultato delle continue evoluzioni dei modelli di sviluppo economico, sociale e culturale a livello globale (Cavalli-Sforza, 2011). Nell'ambito di questo processo internazionale l'Unione Europea costituisce, dopo gli Stati Uniti, il secondo "polo migratorio" caratterizzato da una fitta rete di relazioni transcolari, in cui ai flussi di mobilità interna, favoriti dai cambiamenti dei suoi confini, si affiancano anche quelli esterni lungo nuove direttrici di spostamento legate alla centralità del suo ruolo geopolitico (Amato, 2008; Casti, 2010).

In Italia, dove il contributo degli stranieri residenti per l'anno 2010 risulta pari al 12,1% del Pil, si è assistito ad un incremento sia della componente di lavoro dipendente sia dell'attività imprenditoriale che attualmente coinvolge oltre 500.000 unità con un peso del 6,5% sugli imprenditori italiani (Fondazione Leone Moressa, 2011).

Nella mappa nazionale del sistema imprenditoriale lo sviluppo di nuove attività economiche da

parte degli stranieri, con particolare riferimento a quelli di provenienza da Paesi economicamente svantaggiati, è da considerarsi un fenomeno tendenzialmente strutturale che, da un lato, contribuisce all'implementazione di settori in fase di abbandono da parte degli italiani o all'inasprimento della competizione per i settori tradizionalmente identificati con il made in Italy e, dall'altro lato, evidenzia la spinta degli stranieri ad affermare l'"*intuitu personae*" della nazionalità di appartenenza.

Sotto il profilo della localizzazione spaziale maggiore attrattività per l'avvio di attività imprenditoriali, sia per gli stranieri sia per gli italiani, è esercitata dal Nord-Italia con un peso rilevante della cosiddetta «regione-città» lombarda in base alla definizione di Corina Pellegrini o di *global city region* secondo le parole Scott, che costituisce un'area di convergenza degli interessi socio-economici nazionali e internazionali (Scaramellini, Pagetti, 1991; Roditi, Mastropietro, 2011). In particolare, Milano e la sua provincia svolgono il ruolo di cerniera metropolitana del Nord per la sfera d'influenza estesa a raggi d'azione di diversa ampiezza territoriale e per l'organizzazione e il coordinamento di relazioni funzionali "attive" (Muscarà, Scaramellini, 2011).

Diventa di conseguenza sempre più importante, a fronte di un mercato metropolitano mondiale, orientarsi verso politiche di *diversity management* capaci di favorire un confronto e una integrazione di professionalità culturalmente diverse ma in grado di rafforzare la competitività di

un Paese, se adeguatamente inserite e valorizzate nell'ambito del contesto economico e sociale (Monaci, 2012).

2. Il peso degli imprenditori stranieri, di origine comunitaria e non, in provincia di Milano

A livello territoriale l'inserimento della componente straniera nel sistema delle imprese è avvenuta in maniera non uniforme concentrandosi prevalentemente in alcune Regioni dell'area centro-settentrionale, tra cui un ruolo nodale riveste la Lombardia nel cui territorio la provincia di Milano detiene il primato a scala regionale per numero di imprese avviate dagli stranieri. Questa situazione riflette il percorso storico regionale che ha caratterizzato nel corso dei decenni anche le imprese italiane. Infatti, la maggiore diffusione del tessuto imprenditoriale ha riguardato l'alta pianura lombarda, nell'ambito della quale si è via via sviluppato il polo metropolitano milanese, a differenza della parte bassa padana, più isolata e dedita all'agricoltura (Roditi, Mastropietro, 2011). Esaminando, in particolare, il periodo compreso tra il 2006 e il 2011 è possibile individuare per gli imprenditori stranieri un trend positivo con un incremento numerico da 73.216 a 74.997 unità, a differenza di quello degli imprenditori italiani, che si caratterizza per risultati di segno opposto (da 603.542 unità nel 2006 a 497.004 unità alla fine del terzo trimestre 2011). Nonostante il consistente divario in valori assoluti e/o percentuali (nel 2011 l'86,9% di imprenditori è italiano mentre il 13,1% è di provenienza straniera) vi è una marcata differenza a livello di tassi di crescita e/o decrescita. Infatti, il numero di imprenditori stranieri è maggiore nel 2011 rispetto al 2006 del 2,4%; valore, quest'ultimo, che diventa pari a 2,5% quando si calcola la variazione percentuale del 2011 rispetto al 2010; si registra quindi una continuità nel tasso di crescita di nuove imprese da parte degli stranieri nonostante le difficoltà del periodo in esame riconducibili alla crisi di origine economico-finanziaria che ha reso sempre più imprevedibile le potenzialità di sviluppo del contesto nazionale e internazionale.

Per gli imprenditori italiani, invece, nell'ultimo quinquennio la riduzione risulta piuttosto marcata raggiungendo quasi il 18% mentre nel 2011 il decremento rispetto all'anno precedente è complessivamente lieve (-0,3%).

Scendendo a un maggiore livello di dettaglio e suddividendo gli imprenditori stranieri a seconda della provenienza dall'Unione Europea o da Paes-

si extracomunitari si rileva una tendenza di segno inverso nel senso che passando dal 2006 al 2011 si incrementa il numero di imprenditori extracomunitari (dal 52,7% nel 2006 al 53,9% nel terzo trimestre 2011) mentre si riducono quelli di provenienza europea (dal 47,3% del 2006 al 46,1% nel terzo trimestre 2011), a conferma di un crescente tasso di imprenditorialità da parte di soggetti che partono da paesi più poveri e disagiati. Il peso degli imprenditori extracomunitari su quelli italiani dal 5,7% del 2006 raggiunge il 7,1% nel terzo trimestre 2011.

3. Carica lavorativa e nazionalità degli imprenditori stranieri

Per valutare compiutamente il contributo degli imprenditori stranieri all'economia provinciale milanese risulta interessante comprendere il ruolo da essi svolto e, di conseguenza, esaminarne la suddivisione in base alla carica lavorativa (imprenditori individuali, soci, amministratori, altre cariche); questa rappresentazione consente di individuare eventuali forme di integrazione e possibili sinergie tra italiani e stranieri, in grado di favorire anche l'avvio di processi di internazionalizzazione delle imprese con l'ausilio degli stranieri che svolgono già un'attività imprenditoriale in Italia e che possono sfruttare la conoscenza del paese di origine in termini di network informativo e relazionale (Zanfrini, 2011).

Prendendo in esame il periodo compreso tra il 2008 e il 2011 (quest'ultimo anno fino al terzo trimestre) si evidenzia, in controtendenza rispetto alle altre tipologie, la crescita dei titolari d'impresa (vale a dire degli imprenditori individuali) che passano dal 29,2% nel 2008 al 31,8% nel 2011 (Fig. 1). In valori assoluti il maggior numero di imprenditori stranieri assume nel nostro Paese la carica di amministratore nonostante la riduzione percentuale dal 45,4% del 2008 al 44,6% del 2011. Un peso minore riguarda la categoria dei soci d'impresa che supera di poco il 6% mentre il segmento "altre cariche" pur subendo una riduzione rispetto all'anno 2008 comprende il 17,4% degli imprenditori di origine straniera.

Il maggiore dinamismo mostrato in questi ultimi anni dalle ditte individuali è riconducibile al crescente inserimento nel mercato del lavoro degli imprenditori di provenienza extracomunitaria (Fig. 2) che contribuiscono alla diffusione della microimprenditorialità a livello nazionale e, soprattutto, nelle aree tradizionalmente caratterizzate da un più fitto tessuto industriale di cui



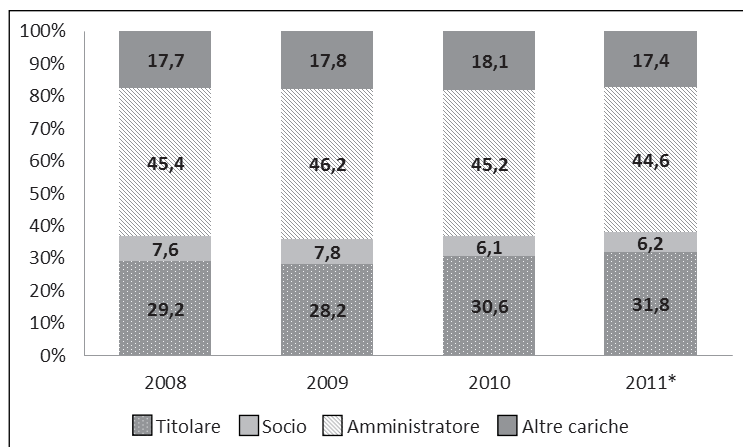


Fig. 1. Imprenditori stranieri in provincia di Milano per carica lavorativa.

Fonte: Elaborazione propria su dati CCIA.

* I dati del 2011 si riferiscono al terzo trimestre.

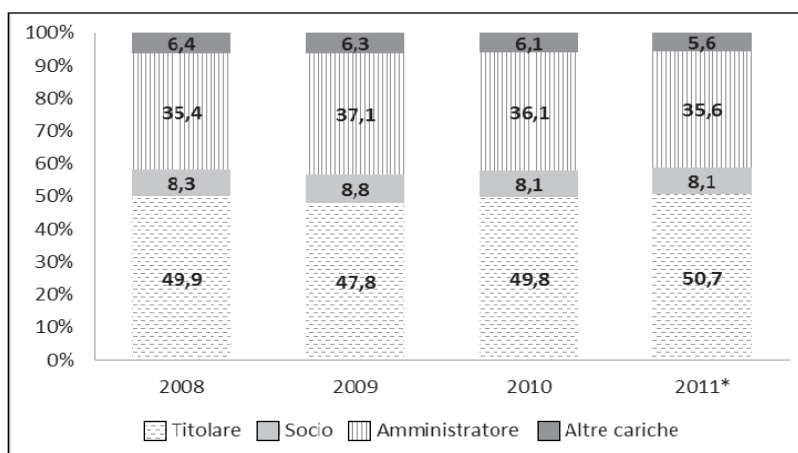


Fig. 2. Imprenditori extracomunitari in provincia di Milano per carica lavorativa.

Fonte: Elaborazione propria in base ai dati CCIA.

* I dati del 2011 si riferiscono al terzo trimestre.

la provincia di Milano rappresenta un caso emblematico.

Mettersi in proprio risulta, per l'immigrato, un modo per riscattare la propria indipendenza ed autonomia da un lavoro dipendente, molto spesso pesante e poco retribuito, e uno strumento di integrazione e affermazione della propria individualità e qualificazione professionale difficilmente riconosciuta e spendibile operativamente.

Esaminando soltanto gli imprenditori provenienti da paesi extracomunitari risulta infatti prevalente il ruolo di titolare d'impresa, seguito da quello di amministratore e, con un certo distacco in termini numerici, da socio e, infine, dal segmento altre cariche. I tassi di crescita delle diverse cariche lavorative risultano positivi a eccezione della tipologia altre cariche caratterizzata da una

contrazione sia rispetto al 2010 (-4,7%) sia rispetto al 2008 (-2,7%). Particolarmente marcato è l'incremento percentuale dei titolari d'impresa nell'ultimo anno pari al 9,8% (la variazione percentuale rispetto al 2008 è pari al 6,6%) seguito dall'8,6% degli amministratori e dal 6% dei soci.

Passando, poi, ad esaminare per l'anno 2011 le prime cinque nazionalità straniere per carica lavorativa si individuano alcuni elementi di rilievo (Tab. 1). Anzitutto è possibile notare, come già anticipato, che il ruolo di titolare d'impresa è in prevalenza associato a imprenditori di origine extracomunitaria mentre quelli provenienti dalla U.E. svolgono principalmente il ruolo di amministratore, socio o appartengono alla tipologia "altre cariche". In secondo luogo, tra i paesi non appartenenti alla U.E. una posizione dominante

Tab. 1. Prime cinque nazionalità degli imprenditori stranieri per carica lavorativa, 2011.

Titolari		Socio		Amministratore		Altre cariche	
Egitto	21,1%	Egitto	15,9%	Francia	7,3%	Francia	4,8%
Cina	16,0%	Cina	15,1%	Egitto	7,2%	Germania	3,6%
Romania	8,9%	Romania	3,8%	Germania	5,9%	Svizzera	3,0%
Marocco	7,5%	Svizzera	3,7%	Svizzera	4,5%	Gran Bretagna	2,7%
Albania	5,2%	Francia	3,3%	Gran Bretagna	4,0%	Egitto	2,5%

Fonte: Elaborazione propria in base ai dati CCIAA.

Tab. 2. Primi cinque settori di attività degli imprenditori stranieri in provincia di Milano, 2010-11.

Primi cinque settori di attività degli imprenditori stranieri	2010	2011
G- Commercio	25,4%	25,8%
F- Costruzioni	17,8%	17,9%
C- Attività manifatturiere	11,4%	11,2%
L- Attività immobiliari	8,4%	8,1%
I- Servizi di alloggio e ristorazione	7,2%	7,5%

Fonte: Elaborazione propria in base ai dati CCIAA.

è occupata dall'Egitto che oltre a mantenere nel corso degli anni il primato a livello di titolari di ditte individuali con valori percentuali crescenti (dal 19,9% del 2006 al 21,1% del 2011) ha raggiunto nel 2011 la prima posizione anche con riferimento al ruolo di socio riuscendo a superare, seppure con una piccola differenza percentuale, i cinesi che inizialmente detenevano il primo posto. Dal 2006 al 2011 gli egiziani sono inoltre passati dalla terza alla seconda posizione anche con riferimento alla carica di amministratore distaccandosi di poco, in termini percentuali, dal primato dei francesi. Il terzo elemento da rilevare riguarda invece, con riferimento ai paesi di provenienza europea, la situazione dei francesi che nell'arco di tempo esaminato sono riusciti a mantenere il primato per il ruolo di amministratore e per le altre cariche lavorative mentre hanno registrato un leggero incremento percentuale nel ruolo di socio (dal 2,9% al 3,3%).

4. Principali settori di attività lavorativa degli imprenditori stranieri

Entrando nello specifico dei settori lavorativi, nel corso del biennio 2010-2011 i primi cinque settori nell'ambito dei quali gli stranieri hanno avviato attività imprenditoriali sono rispettivamente: commercio, costruzioni, attività manifatturiere, immobiliari e attività legate ai servizi di alloggio e ristorazione (Tab. 2).

Il primato del commercio, comprendente l'attività all'ingrosso e al dettaglio, si può spiegare con le peculiarità proprie di questo settore caratterizzato da basse barriere all'entrata e all'uscita e dalla richiesta di un ridotto profilo di rischio per l'avvio di un'attività imprenditoriale autonoma.

Le prime due nazionalità, cinesi e marocchini, rimangono le stesse nel passaggio dal 2010 al 2011 mentre un cambiamento caratterizza le altre tre posizioni con lo scivolamento della Germania dal terzo al quinto posto e l'avanzamento del Bangladesh come terza nazionalità di provenienza degli imprenditori dediti al commercio. Altro elemento riguarda l'ingresso in questo settore degli egiziani e la fuoriuscita della Francia dal ranking delle prime cinque nazionalità, a conferma di una tendenza che vede l'attività commerciale sempre più sviluppata da imprenditori di provenienza extracomunitaria con relativo spiazzamento dei tradizionali paesi europei. Dai dati si evidenzia la tendenza verso una specializzazione produttiva da parte di cinesi e marocchini nonostante la loro incidenza percentuale risulti a livello provinciale complessivamente ridotta, essendo pari a circa l'1,5%. Quest'ultimo valore indica una parcellizzazione del commercio da parte di numerose nazionalità straniere nessuna delle quali detiene ad oggi una quota di mercato rilevante.

Il peso percentuale degli imprenditori stranieri nell'economia della provincia di Milano aumenta nel settore delle costruzioni nell'ambito del quale



la prima nazionalità (Egitto) con un numero di imprenditori pari a 3741 raggiunge nel 2011 un valore di quasi il 6%. Le popolazioni straniere prevalentemente dedite all'attività di costruzioni sono rispettivamente egiziani, rumeni e albanesi con valori percentuali compresi tra il 6% e il 2% mentre, via via che si scende nel ranking, gli altri paesi contribuiscono con valori inferiori all'1%. A differenza del commercio in questo settore vi è una maggiore concentrazione di paesi specializzati in quest'attività i quali mantengono, in termini di quote di mercato, un certo distacco nei confronti delle altre nazionalità straniere.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, una posizione dominante tra gli stranieri è occupata dai cinesi che costituiscono il principale paese dedito a quest'attività anche se complessivamente il contributo di questa nazionalità risulta limitato in termini percentuali trattandosi di un settore polverizzato e in cui la presenza italiana permane ancora elevata.

Le attività immobiliari rimangono invece un settore di competenza dei paesi stranieri ad alto sviluppo, di provenienza europea ed extraeuropea, in linea con i tradizionali flussi commerciali e nodi relazionali che caratterizzano i rapporti socio-economici tra i paesi interessati. Si tratta anche in questo caso di un settore ad elevata frammentazione nell'ambito del quale il primato viene detenuto dalla Francia che con 355 imprese si avvicina a una quota di mercato del 6%, seguita dalla Svizzera con il 4,5%. Nessun cambiamento si registra a livello di nazionalità, che rimangono sempre le stesse nel corso degli ultimi due anni con un avanzamento della Germania dalla quarta alla terza posizione e il relativo scivolamento della Gran Bretagna. Anche con riferimento al numero di imprese si evidenzia una situazione di stabilità, con piccoli aumenti per la Francia e una lieve riduzione per la Gran Bretagna.

Nell'erogazione dei servizi di alloggio e ristorazione si rileva una concentrazione del settore tra cinesi, che occupano il primo posto tra i paesi stranieri con il 38% (pari a 2123 imprese), e gli egiziani che raggiungono nel 2011 con 1300 imprenditori la quota del 23%. Seguono, poi, le altre nazionalità con un peso inferiore al 5%, che si ripartiscono in maniera polverizzata la restante parte del mercato appartenente ai paesi stranieri.

Se si esaminano soltanto le imprese avviate da persone di origine immigrata extraeuropea il ranking in merito ai primi settori di attività rimane uguale a quello comprendente tutti gli imprenditori stranieri. Infatti, in questo caso il commercio copre poco più del 25% seguito dalle costruzioni

che si avvicina al 20% del totale. Si tratta di settori nei quali la pregressa esperienza come lavoratore dipendente consente, a seguito dell'esperienza maturata e del sistema di conoscenze e relazionali instauratosi negli anni, di passare all'avvio di un'attività autonoma. Rivestono una certa importanza, seppur con valori percentuali inferiori che oscillano intorno al 10%, anche i settori relativi ai servizi di alloggio e ristorazione, alle attività manifatturiere e al noleggio, agenzie di viaggio e attività di supporto alle imprese.

In conclusione, il peso della componente straniera nel mercato del lavoro nazionale è cresciuto nel corso degli ultimi anni nonostante la crisi economico-finanziaria, che in maniera circolare si è diffusa a livello mondiale generando effetti negativi sui circuiti occupazionali sia per i lavoratori italiani sia per quelli provenienti da altri paesi. Per quanto riguarda gli stranieri, le maggiori ripercussioni legate all'incertezza e all'instabilità della situazione internazionale hanno interessato soprattutto la tipologia di lavoratore dipendente mentre migliori performances si sono registrate con riferimento al lavoro autonomo, soprattutto per gli imprenditori di origine extracomunitaria tra i quali un ruolo preminente svolgono nella provincia di Milano gli egiziani e i cinesi, che hanno rafforzato la loro presenza e la relativa quota di mercato trasformandosi in potenziali competitor per gli imprenditori italiani.

5. Conclusioni

Il fenomeno migratorio, essendo ormai strutturale, ha innescato processi di trasformazione territoriale nei bacini di destinazione dei flussi riguardanti anche il mercato del lavoro. La cosiddetta "settentrionalizzazione" degli stranieri, funzionale alla maggiore dinamicità del suo mercato, ha influenzato in modo particolare la provincia di Milano, in qualità di nodo della rete globale (Casti, 2010). In quest'area l'imprenditorialità degli stranieri, pur essendo ancora ridotta in valori assoluti rispetto a quella dei connazionali, sta via via acquisendo una sua fisionomia mediante l'identificazione settoriale e la specializzazione produttiva da parte delle principali nazionalità straniere presenti a livello provinciale. In questo percorso un evento importante, come ribadito durante l'ultimo Congresso geografico, sarà per Milano l'Expo del 2015, occasione per confrontarsi sui progetti di miglioramento della qualità della vita che passano anche attraverso politiche di integrazione multietnica e multiculturale.

Bibliografia

- Amato F. (a cura), *Atlante dell'immigrazione in Italia*, Roma, Carocci, 2008.
- Ambrosini M., *Richiesti e respinti*, Milano, il Saggiatore, 2010.
- Azzari M., *Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana*, Pisa, Ospedaletto, 2010.
- Casti E. (a cura), *Il mondo a Bergamo. Dall'emigrazione all'immigrazione*, Ancona, Il lavoro editoriale, 2010.
- Blangiardo G.C. (a cura di), in Fondazione Ismu, *L'immigrazione straniera in Lombardia. La decima indagine regionale*, Milano, Fondazione Ismu, 2011.
- Blangiardo G.C. (a cura di), *L'immigrato una risorsa a Milano*, Milano, Guerini e Associati, 2011.
- Brusa C., «La presenza straniera in Italia. Un fenomeno ormai strutturale e quantitativamente rilevante», in Santoro Reale E., Cirino R., *Atti del 48° Convegno Nazionale AIIG. Identificazione e valorizzazione delle aree marginali*, Campobasso, AIIG Molise, 2006b, pp. 217-218.
- Caritas-Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2011*, Roma, Idos edizioni, 2011.
- Caritas-Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2010*, Roma, Idos edizioni, 2010.
- Cavalli-Sforza F., *Sempre in viaggio e mai arrivati - Cosmopolitismo*, *Il Sole 24Ore* del 03/04/2011.
- Celata F., *Spazi di produzione: una prospettiva relazionale*, Torino, Giappichelli, 2009.
- Cicirello L., «Caratteri distintivi dell'imprenditoria straniera in Italia: alcune riflessioni sulla Regione Lombardia», in F. Krasna (a cura di), *Migrazioni di ieri e di oggi. In cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Bologna, Pàtron, 2012.
- Colasanto M., Marcaletti F., *Immigrazione e mercati del lavoro: gli impatti della crisi*, Milano, Fondazione Ismu, 2011.
- CNA (a cura di), *L'imprenditoria straniera in Italia nel 2010 in cifre*, Milano, CNA, 2010.
- CNEL, *Indici di integrazione degli immigrati in Italia. VII Rapporto*, Roma, CNEL, 2010.
- Colombo D., «Torna la voglia d'impresa», *Il Sole 24Ore* del 18/02/2011.
- Fondazione Ismu, *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2011*, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Fondazione Ismu, *Decimo rapporto sugli immigrati in Lombardia*, Milano, 2011.
- Fondazione Leone Moressa, *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Fondazione Leone Moressa, *L'economia dell'immigrazione*, Anno 0 (Numero speciale), 2012.
- Fondazione Leone Moressa, *L'economia dell'immigrazione*, Anno 0 (1), 2011.
- INPS, *La regolarità del lavoro come fattore di integrazione. IV rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi Inps*, Roma, Idos Edizioni, 2011.
- IOM (a cura di), *World Migration Report 2010. The future of migration: building capacities for change*, Ginevra, IOM, 2010.
- Krasna F., *Migrazioni di ieri e di oggi. In cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Bologna, Pàtron, 2012.
- Monaci M., *Culture nella diversità, culture della diversità*, Milano, Fondazione Ismu, 2012.
- Montanari A., *Human mobility in a borderless world?*, Roma, SGI, 2002.
- Muscarà C., «Da "Triangolo Industriale" a "Megalopoli Mediterranea"», in Muscarà C., Scaramellini G. (a cura di), *Tante Italia Una Italia*, Volume IV, NordOvest: da Triangolo a Megalopoli, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Nodari P., Rotondi G. (a cura di), *Verso uno spazio multiculturale?*, Bologna, Pàtron, 2007.
- OECD, *International Migration Outlook 2010*, Parigi, OECD, 2010.
- Roditi G., Mastropietro E., «Lombardia: nuove geografie metropolitane», in Muscarà C., Scaramellini G. (a cura di), *Tante Italia Una Italia*, Volume IV, NordOvest: da Triangolo a Megalopoli, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Pagetti F., «I centri decisionali dell'economia in Italia. Contributi all'analisi del fenomeno metropolitano», in Scaramellini G. (a cura di), *Città e poli metropolitani in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 1991.
- Sassen S., «Il mondo salvato dalle metropoli del futuro», *la Repubblica* del 04/04/2011.
- Scaramellini G., «Città, località centrali e poli metropolitani nella ricerca geografica. Spunti per una riflessione», in Scaramellini G. (a cura di), *Città e poli metropolitani in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 1991.
- Scaramellini G., Mastropietro E., «Milano, lavori in corso. La metropoli lombarda dal "miracolo" economico all'attuale crisi economica mondiale», in Muscarà C., Scaramellini G. (a cura di), *Tante Italia Una Italia*, Volume IV, NordOvest: da Triangolo a Megalopoli, Milano, FrancoAngeli, 2011.
- Scarci E., «Imprenditori stranieri, 480 mila», *Il Sole 24Ore* dell'11/03/2012.
- Sciuto G., Di Blasi A., Longo A., Pennisi C., «L'imprenditoria immigrata in Sicilia», in Nodari P., Rotondi G. (a cura di), *Verso uno spazio multiculturale?*, Bologna, Pàtron, 2007, pp. 421-464.
- Zanfrini L., «Il lavoro», in Fondazione Ismu, *Diciassettesimo rapporto sulle migrazioni 2011*, Milano, FrancoAngeli, 2011.

